



Anno X

Num. 29

Andiamo bene

Quando i soci della Escursionisti, divisi in due grosse schiere avversarie, batteggiavano pro e contro la novità del Presidente, dove era la Escursionisti colla sua bandiera stellata? Era con tutti quelli che la amano e che tenevano il campo per restarle fedeli qualunque fosse l'esito della lotta. La contesa dispiacque presto ai vecchi amici, si confusero spontaneamente le schiere senza intese di capi, e trovarono serrata in mezzo, a bandiera alzata, la loro Società che già sorrideva per le vittorie schiistiche di Madesimo, che chiamava a banchetto, secondo la sua buona usanza, e scegliendo dei vecchi e dei giovani i cuori più caldi e sinceri, consegnava le sue sorti ad essi, riguadagnava il tempo perduto con rapidi, immediati successi. Le gite si affollarono, alle gare di Piaileral accorsero numerosi schiatori, sicuri d'un trattamento di leale uguaglianza, i nostri soci trionfarono ancora e rifiorirono la speranza e la fiducia che non sarà per cessare mai la simpatica azione di propaganda della nostra società popolare. Indi a pochi giorni l'on. Cermenati, che sa la nostra storia perchè è molte pagine di quella dell'alpinismo popolare, esprimendo con elevati concetti il significato della ciclo-alpina nel banchetto di Lecco, che fu dei più lieti e cordiali, assegnando alla alleanza della Escursionisti con la Unione Sportiva il merito della felicissima riuscita, faceva eco ad un bonario discorso di Caimi, ricordava degli anni remoti le iniziative e le feste della Escursionisti sulle montagne di Lecco, la sua partecipazione costante, e con caloroso impeto di affascinante oratoria, l'uomo che vive nelle difficoltà e nelle amarezze delle lot-

te politiche per la elevazione del popolo, si commuoveva di riconoscenza nel constatare quanto aiuto era dato all'opera nobile dalla ventennale attività della nostra Escursionisti.

Se ne raccolgono i frutti: il ragionier Tedeschi, nel cinquantenario non lietissimo della patria incompiuta, alleato coi soldati che sono ancora tanta speranza d'Italia, ideava ed eseguiva audacemente la gita di 600 persone ai ghiacciai dell'Albigna, una gita di popolo dalla quale ritornarono tutti contenti, anche chi vi ebbe umiliato il pregiudizio falso che le masse di soci dei sodalizi popolari fossero orde di profana gente inferiore: era gente che non aveva nulla da imparare, aveva compiuto colla uguale disciplina del buon senso, colla solidarietà del cuore, molte gite più difficili e faticose senza comodo di tende, di colazioni preparate, di alleggerimenti di sacchi, non sotto il bel cielo sereno, ma a dispetto delle bufere.

L'alacre Consiglio sta ora preparando l'accampamento per le nostre vacanze d'agosto, la creazione, il miracolo del paese ideale in alta montagna, con tutte le bellezze e coi comodi necessari, dove la comunità potrà vivere e godere senza « verboten », allegramente, nel solo ordine della concordia, spendendo bene le sue monete al loro corso, non con trattenute di aggio.

Ma sta anche preparando la ricostruzione della nostra capanna alla Grignetta e chiamerà i soci a contribuire, secondo le facoltà di ciascuno, come piace ad essi, che in tanto sono orgogliosi della potenza della loro Società, del molto bene che diffonde, in quanto vi ritrovano e vi riconoscono l'opera loro affezionata ed i loro sacrifici.

Insomma... andiamo bene.

G. P.

Vittorie della Sezione Sciatori della S. E. M.

15 Gennaio 1911 - Gare al MOTTARONE
indette dalla Federazione Prealpina

GARA INCORAGGIAMENTO

1° Bolla Mario, 2° Tominetti Gaetano, 3° Buchlein Erick, 4° Gaetani Renzo.

GARA DI SALTO

1° Longhi dott. Antonio, 2° Robiati Giov. Batta, 3° Zoja Pietro.

GARA IN DISCESA

1° Mosca Leone, 2° Engelmann ing. Gustavo, 3° Zoja Pietro, 3° Crespi dott. Aldo, 4° Bolla Mario.

Premio combinato per gara di fondo e gara di salto a Zoja Pietro.

GARA DI FONDO

(Classifica individuale)

1° Flecchia Achille, 2° Zoja Pietro, 3° Crespi dottor Aldo, 4° Robiati Giov. Batta, 5° Mosca Leone, 6° Tominetti Gaetano.

Classifica di società per la Targa della Federazione Prealpina:

1ª Società Escursionisti Milanesi.

4-5 Marzo 1911 - Grandi gare nazionali e internaz. a MADESIMO
indette dallo Ski Club Milano

GARA COPPA DI LOMBARDIA

1° Zoja Pietro, 2° Flecchia Achille, 3° Toletti P.

GARA JUNIORES

1° Bitterli G., 2° Casati Brioschi, 3° Tominetti L.

GARA NAZIONALE DI SALTO

1° Parodi Francesco, 2° Ten. Nasalli Rocca, 3° Zoja Pietro.

GARA NAZIONALE DI VELOCITÀ

1° Sigismund, 2° Zamboni, 3° Parodi Francesco.

GARA INTERNAZIONALE DI STILE

1° Capiti Edoardo, 2° Parodi Francesco, 3° Walty.

2 Aprile 1911 - Gare nazionali in PIALERAG
indette dalla S. E. M.

GARA COPPA VALSASSINA

Iscritti 11; partenti 10; arrivati:

1° Zoja Pietro, 2° Flecchia Achille, 3° Speken A., 4° Tominetti, 5° Bitterli.

GARA JUNIORES

Iscritti e partenti 22; arrivati:

1° Tominetti, 2° Mosca, 3° Canali, 4° Egli, 5° Conti.

SALTI

1° Buonacossa, 2° Canali, 3° Casati Brioschi, 4° Zoja e Speken pari merito.

GARA VELOCITÀ E STILE

Iscritti e partenti 22; arrivati:

1° Conti, 2° Speken, 3° Zoja, 4° Toletti, 5° Casati Brioschi.

N.B. — I nomi dei soci della S. E. M. sono stampati in carattere corsivo.

Alla Capanna S. E. M.

Alle diverse segnalazioni per portarsi alla Capanna Escursionisti Milanesi sulla Grignetta ne è stata aggiunta un'altra di recente. Parte a destra del sentiero solito della Val Calolden, appena passati i casolari che si trovano all'imbocco di questa; attraversa il torrente precisamente dove trovasi la presa dell'acquedotto e inerpicandosi sul ripido costone che sovrasta il paese di Pomerio in mezz'ora porta al roccolo di Don Valente, poscia col sentiero che sale dal Vallone di destra (segnato dall'E. L.) per un dolce pendio in altra mezz'ora va a congiungersi al sentiero così detto dell'Angiolino poco sotto i Corni del Nibbio, da questo punto quasi in piano si raggiunge la Capanna. Tempo ordinario del percorso ore una e mezza.

Questa via, oltre ad essere la più corta, ha il vantaggio nelle afose giornate (e qualche volta anche nottate) del luglio e dell'agosto, d'essere ventilata.

Il panorama inoltre è molto più esteso. La pianura lombarda, il lago, la Val Sassina non vi abbandonano mai durante l'intero percorso. Come pure è di grande effetto il contrasto tra il verde ed ampio vallone, che si trova a destra e la cupa Val Calolden a sinistra.

N.B. — Abbandonato il torrente a Laorca, non trovate acqua se non ai fianchi dei Corni del Nibbio; 20 minuti prima del rifugio).

CONSORZIO PER LE SEGNALAZIONI IN MONTAGNA

Il Consiglio Direttivo del Consorzio per le Segnalazioni in Montagna ha constatato i felicissimi risultati ottenuti negli anni precedenti e riapre il nuovo concorso 1911 per le Segnalazioni in Montagna. La numerosa raccolta delle monografie alpine già pubblicate, ed il costante interessamento di quanti trovano nella montagna uno dei coefficienti più diretti per lo sviluppo intellettuale e fisico delle energie, provano quanto sia grande l'amore alle bellezze naturali delle nostre montagne.

La Direzione Generale del Touring ha assegnato anche per il 1911 al Consorzio per le Segnalazioni in Montagna una somma per il rinnovo del concorso, esprimendo il voto che un buon numero di monografie vadano ad aggiungersi a quelle già pubblicate.

I. — È bandito dal « Consorzio per le Segnalazioni in Montagna » con sede presso il Touring Club Italiano un quarto concorso a premi per le migliori segnalazioni in montagna che entro il 31 dicembre 1911 verranno eseguite o, se preesistenti, verranno conformate alle norme del Regolamento del Consorzio.

Le monografie dovranno essere presentate entro il mese di dicembre 1911.

II. — Al concorso potranno prender parte tre categorie di concorrenti:

a) Alpinisti;

b) Ufficiali e Sottufficiali Alpini e delle R.R. Guardie di Finanza;

c) Albergatori e Società Locali di abbellimento.

III. — La segnalazione dovrà essere accompagnata dalla rispettiva monografia di tipo ana-

logo a quelle già pubblicate dal Touring Club Italiano, o quanto meno da tutte le notizie e le indicazioni necessarie alla compilazione della monografia stessa per cura del Consorzio. Possibilmente la segnalazione sarà riportata sul foglio corrispondente della carta al 25.000, o al 50.000 dell'I. G. M., foglio che il Consorzio fornirà al concorrente che si impegni di eseguire la segnalazione.

Per questa categoria è a disposizione un fondo di L. 500 (cinquecento), di cui una parte sarà destinata all'assegnazione di premi in medaglie di argento, e l'altra verrà erogata a titolo di rimborso spese tra i concorrenti premiati.

Qualora le segnalazioni e le monografie premiate fossero eseguite e presentate al Concorso da due o più persone, una medaglia potrà essere assegnata a ciascuno dei vari esecutori delle segnalazioni, quando siavi rinuncia al rimborso delle spese.

Potranno essere assegnate distinzioni alle Società alpine i cui soci avranno eseguito un numero notevole di segnalazioni e di monografie degne di premio.

Presso il Consiglio della S. E. M. si distribuiscono copie del Regolamento per l'esecuzione delle Segnalazioni in montagna.

Federazione Prealpina

Verbale del XIV Congresso tenutosi il 18 giugno 1911 nella Capanna della Società Alpinisti Monzesi al Monte Resegone.

Alle ore 13.25, presenti i delegati delle Federate: *Escursionisti Milanesi - Soc. Alpina Operaia « Antonio Stoppani » - Mediolanum Femminile - Alpinisti Monzesi - Escursionisti Aronesi - Sportiva Pro Gargnano - Escursionisti Briantei - Circolo Pro-Salute - Colonia Ciclo-alpina Cusiana - Società Sportiva Toscolano - Società Atalanta (gruppo Edelweis) - Club Ciclo-alpino Milano - Squadra Alpinisti Milanesi.* — Totale N. 13 Federate — assenti N. 7 Federate.

Presenti i Membri del Consiglio della Federazione, signori: ing. Camillo Crespi-Balbi, presidente; prof. Amelia Cavaleri-Mazzucchetti, vicepresidente; Cavaleri Francesco; Namiri Camillo; Raia Ercole.

L'ing. Crespi-Balbi assume la presidenza, dichiara aperto il 14° Congresso e invita il socio della Alpinisti Monzesi, sig. Camesasca Alberto, ad assumere la carica di segretario per l'odierna seduta.

Il segretario dà lettura del verbale del 13° Congresso, tenutosi il 5 giugno 1910 a Gargnano.

E approvato.

Glisenti ringrazia nuovamente la Federazione Prealpina per il congresso tenuto lo scorso anno a Gargnano, per l'opera prestata, specialmente dalla gentile signora prof. Cavaleri, per il risorgere della Pro-Gargnano e Sportiva Alpinistica. Quale rappresentante anche del Club Alpino Italiano, sezione di Brescia, porge all'Alpinisti Monzesi, che oggi inaugura la nuova Capanna, commemora il decennio di sua fondazione e ospita il Congresso della F. I., un cordiale saluto e vivissimi auguri per l'avvenire, compiacendosi del la-

voro fatto dall'Alpinisti nel suo primo decennio.

A nome del Consiglio della Federazione Prealpina prende la parola la prof. Cavaleri-Mazzucchetti per la relazione morale.

Esordisce ricordando la scomparsa di due delle maggiori figure della consorella Escursionisti Aronesi: Enrico Stefano Pasta, tragicamente perito l'ultima notte nel 1910 in montagna, e a Giuseppe Repossi.

Passa poi in rassegna le diverse manifestazioni indette o alle quali ha partecipato la Federazione Prealpina, soffermandosi specialmente a ricordare il risorgere della Sportiva Gargnano; le gare di sky al Mottarone e in Pialeral; le feste degli Alberi; le ciclo-alpine; e la partecipazione alla grande escursione alla Cima di Castello indetta dalla sezione di Milano del C. A. I.

Annuncia poi che nel corso dell'anno, quattro nuove Società sono entrate a far parte della Federazione Prealpina e manda loro un caldo saluto, un fervido augurio. In seguito alle dimissioni del segretario, sig. rag. Monti, comunica che in sua vece è stato provvisoriamente assunto il socio-sig. A. Mariani, che ha accettato ma limitatamente fino all'epoca dell'attuale Congresso.

RELAZIONE FINANZIARIA.

Il cassiere sig. Cavaleri Francesco presenta un rendiconto con un totale all'entrata, di L. 369,41; all'uscita di L. 141,25; conseguentemente con un avanzo a pareggio di L. 228,16 nette al 18 giugno 1911.

La relazione morale e il rendiconto finanziario sono approvati.

Giacheri della Escursionisti Aronesi, ringrazia per le nobili parole pronunciate in memoria dei defunti suoi consoci e propone l'istituzione di un « libro d'oro della Federazione Prealpina » e la iscrizione in esso del nome di Enrico Stefano Pasta.

La proposta è accolta all'unanimità.

Glisenti, lamentando il poco rispetto dei montanari per le segnalazioni, invoca da parte dei Comuni, Province, Governo il riconoscimento ufficiale delle segnalazioni e la conseguente emanazione di norme tutelatrici.

Si delibera di prendere accordi col Consorzio Segnalazioni in Montagna per la pratiche del caso.

Guesin, del Club Ciclo-alpino Milanese, domanda informazioni e schiarimenti sull'esistenza di un Club Ciclo-alpino Milanese, pure federato.

Gli schiarimenti gli vengono forniti da un socio di quest'ultimo, casualmente presente al Congresso.

Caimi, rilevato come l'opera del Consorzio Segnalazioni in Montagna si sia alquanto attardata, invita il Consiglio della Federazione Prealpina a ridestarne le sopite energie facendo appello anche alle Federate.

Presenta poi due proposte: la prima, perchè la Federazione Prealpina si renda iniziatrice di una grande escursione alpina, tipo Cima di Castello; la seconda per una colonia alpina popolare in località da stabilirsi.

Camesasca Alberto, premesso che parla unicamente come socio della Federazione Prealpina, in ordine alla prima proposta ritiene non sia

il caso l'abbia ad indire la Federazione, la quale manca di mezzi e non dispone di persone che possano disporre del tempo sufficiente; preferirebbe che l'iniziativa venisse presa dalla Escursionisti Milanesi, sicuro che in tal caso tutte indistintamente le Federate si presterebbero volentose per la migliore riuscita della manifestazione. La Escursionisti Milanesi è forte di mezzi e di energie fattive e il pronostico non può essere che lieto.

In ordine alla seconda proposta, rileva che tutte le Federate hanno segnato nei rispettivi carnets delle gite per l'agosto: gite alle quali non vorranno certo rinunciare.

Cavaleri-Mazzucchetti propone per quest'anno una grande festa alpinistica Federale presso una delle Federate e in località di facile accesso.

Il Congresso accetta, in linea di massima, la proposta Caimi per una grande ascensione alpina popolare, ma però con l'emendamento Camesasca, nel senso che la Federazione Prealpina, per la constatata sua impossibilità a rendersene iniziatrice, dia alla Società che ne se assumesse l'incarico tutto l'appoggio morale e finanziario di cui può disporre.

In merito alla proposta Cavaleri-Mazzucchetti ne accoglie il concetto informativo, delibera di rimandare l'esperimento all'anno venturo e accoglie la proposta del sig. Azzoni Camillo, delegato dell'Alpina « A. Stoppani » di Lecco, perchè la manifestazione avvenga presso la detta Confederata.

Delibera inoltre di indire ogni anno una gita ufficiale della Federazione Prealpina, annunciandola nei carnets delle singole Federate ad ogni principio d'anno.

Cavaleri-Mazzucchetti domanda a Glisenti se le gare di Tiro a segno promesse a Toscolano, si effettueranno.

Glisenti per impedimenti sopravvenuti, non vede la possibilità di poter mantenere la promessa. Si riserva di parlarne nuovamente in seno alla sua società e si farà premura di riferirne in seguito.

Annuncia che per il 20 settembre in Gargnano si inaugurerà un monumento ai Caduti per la Patria e invita tutti a partecipare alla cerimonia che là, sui confini politici della nostra Patria, assume un significato altissimo di italianità.

Nessuna delle Federate avendo proposte concrete a fare per il Congresso 1912, si invita il delegato dell'Atalanta di Bergamo ad interpellare in merito la sua Società.

In caso di esito negativo, si interpelleranno successivamente le Consorelle di Novara e di Chiasso.

Per acclamazione si conferma in carica il Consiglio uscente.

A segretario viene nominato il sig. Oriani.

Esaurito l'ordine del giorno, al capitolo 6° nessuno avendo preso la parola, il Presidente dichiara chiuso il 14° Congresso, dopo di che Casanova Emilio, a nome della Società Alpinisti Monzesi, ringrazia gli intervenuti.

Dalla Capanna Alpinisti Monzesi, il 18 giugno 1911.

Il Segretario A. CAMESASCA.

ENRICO STEFANO PASTA

La notte di fin d'anno fu fatale per il nostro carissimo compagno rag. Pasta, per la Escursionisti Aronesi ed Ossolani, per la nostra Federazione e per gli alpinisti tutti.

Partito sorridente, in compagnia di due amici, alla volta del suo carissimo Rifugio G. D. Ferrari sopra S. Bernardo (alta Val Bognanco) contando passarvi nell'intimità alpinistica la mezzanotte dell'anno morente, più non fece ritorno!

Nella salita, sentendosi stanco o forse sofferente, pregò insistentemente gli amici a voler proseguire verso il Rifugio, assicurandoli che presto li avrebbe raggiunti. Gli amici, forse poco esperti delle consuetudini di montagna e fidandosi troppo sulla familiarità che il Pasta aveva del luogo, proseguirono soli.

Da quel momento più non rividero l'amico ed il loro direttore di gita.

Ridiscesero il giorno dopo (il 1° dell'anno) ed avvertirono gli amici e consoci di Arona.

Senza dubbio il povero nostro amico, colpito dal freddo e dalla stanchezza e addormentatosi sotto una pianta — creduta amica — scivolò in qualche torrente e morì per assideramento nel buio della notte!

Ad Arona si organizzò subito una squadra di soccorso composta dal Presidente della S. E. A. Pirola Luigi, da Rossi, avv. Rigoli e Rainelli, ai quali si aggiunse il Presidente della Escursionisti Ossolani, Ettore Allegra, e sei guardie di finanza, che, dietro indicazioni della guida di S. Lorenzo, Marchetti, che già aveva scoperto alcuni indumenti della povera vittima, dopo affannose ricerche scoprirono il corpo del rag. Pasta nel letto del torrente Rasiga, tutto coperto di ghiaccio!

Le onoranze funebri svoltesi lassù a S. Lorenzo, sotto una incessante nevicata e fra quei monti tanto amati dal povero perduto, furono l'espressione più commovente della stima e dell'amicizia di cui Egli era circondato.

La nostra Federazione non mancò di accorrere col vessillo a porgere il suo estremo saluto affettuoso all'amico, al rappresentante attivo della Società federata, che mai mancò di portare il suo valido consiglio in tutti i Congressi federali.

GIUSEPPE REPOSSI

Altro lutto la nostra Escursionisti Aronesi deve registrare. La morte del suo consigliere cassiere Giuseppe Repossi, a soli 45 anni d'età!

Anche il nostro Repossi, che gelosamente portava sempre il vessillo sociale, era assiduo a tutte le feste alpine, ai Congressi federali ed era geniale di carattere.

Lo vedemmo afflittissimo qualche settimana prima ai funerali del povero Pasta, che gli era affezionato.

Alle solenni onoranze, fatte il 29 gennaio, in Arona, quasi tutta la popolazione vi prese parte oltre alla Escursionisti Aronesi al completo.

La Federazione Prealpina non mancò anche in questa triste occasione di farsi rappresentare dalla vice-presidente signora Amelia Cavaleri-Mazzucchetti e dal cassiere Cavaleri.

DAL 6 AL 20 AGOSTO

TERZO ATTENDAMENTO ALPINO SOCIALE alla Conca del Barbellino (Valle Seriana - m. 2000 circa).

La Conca del Barbellino, posta nel mezzo delle più alte Alpi Bergamasche, è un vero paradiso — paradiso terrestre, naturalmente — per l'escursionista e per l'alpinista. Lassù trovano il più gradito dei godimenti tutti quanti gli amanti della montagna, così gli audaci che danno la scalata alle rocce per raggiungere la neve ed il ghiaccio, come i prudenti, platonici ammiratori degli sconfinati orizzonti, per cui si possono facilmente raggiungere i migliori punti di vista. Romiti laghi montani, grotte profonde e misteriose, superbe cascate, le più belle dell'Alta Lombardia, paesaggi suggestivi, ispirazione di pittori e delizia degli artisti della fotografia, fiori alpestri in larga e svariata messe; c'è da soddisfare i gusti più svariati degli appassionati delle nostre Alpi meravigliose.

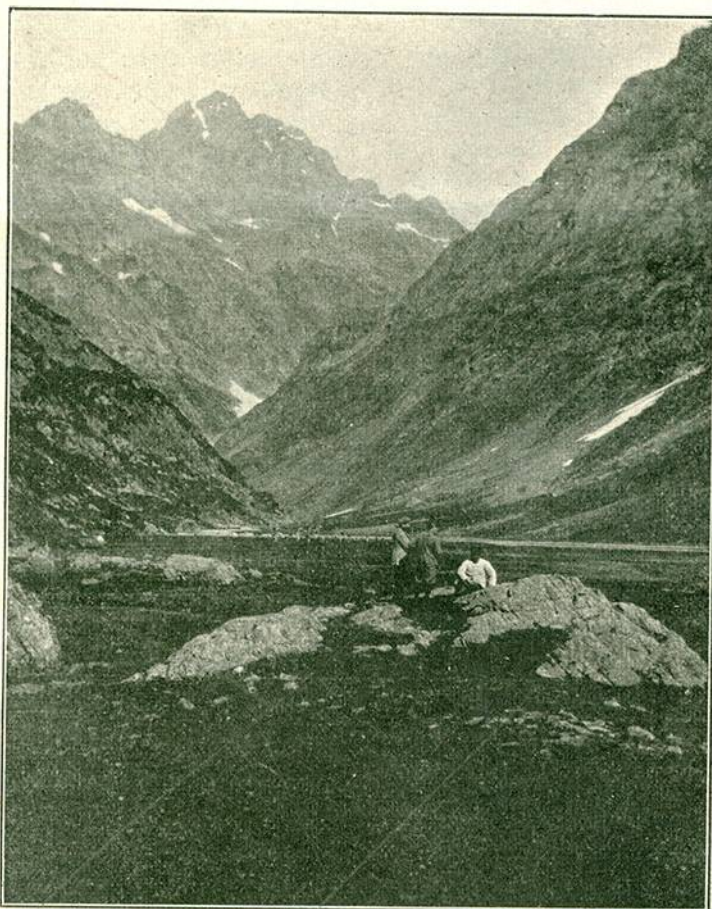
In questo maestoso e sereno ambiente offertoci dalla bella e provvida natura, potete una cinquantina almeno di escursionisti pieni di brio e di baldanza, accolti sotto le tende di un villaggetto improvvisato, in piena comodità e libertà, serviti di vistose porzioni dalla nostra Cucina sociale, o provvedenti per conto proprio ai pasti, che l'esercizio della montagna suggeriscono frequenti ed abbondanti, e raccolti la sera, dopo la laboriosa giornata, a raccontare le vicende della gita o a ripetere le leggende caratteristiche della montagna o i frizzi e gli scherzi che fioriscono spontanei nell'allegria della vita in comune all'aria aperta, o a cantare in lieti cori sotto il cielo stellato; e avrete la campagna ideale, il più grande e completo dei godimenti che la monta-

gna « fonte di energia, sapere e virtù » e la compagnia di baldi e buoni compagni escursionisti vi può dare

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

GITE effettuabili

dall'accampamento.



NEG. CAIMI

Il piano del Barbellino ed il posto preciso dell'attendamento (m. 1809). In fondo il Pizzo Coca (m. 3052).

- Passo e Lago di Pila (2510) per la Valle di Belviso.
- Monte Torena (2911) sopra il lago del Barbellino.
- Passo di Caronella (m. 2611) per la Valle di Carona.
- Punta (2809) sopra il Passo di Bondone (2785).
- Passo della Malgina (2763) Val Malgina passando dal lago.
- Pizzo del Diavolo (2927) dalla Val Malgina o dalla Val Morta.
- Pizzo di Druito (quattro cime: 2901, 2860, 2823, 2790) dalla Val Morta e Lago omonimo.
- Passo del Diavolo (2601) Valle di Arigna.
- Pizzo di Coca (3052) ove si effettuerà anche la gita sociale dell'agosto.
- Pizzo di Cavrel (2826) dal Barbellino.
- Pizzo Capponcello (2548) dal Barbellino.

Monte Cimone (2535) dalle Valle Cerviera per i laghetti della Cerviera.

Pizzo dei Tre Confini (2824) Valle Cerviera.

Pizzo Recastello (2888) Valle Cerviera.

Monte Gleno (2852) Val del Trobio e vedretta del Trobio.

Monte Costone (2836) Valle del Trobio.

Pizzo Strinato (2834) sopra il lago del Barbellino.

GITE più lontane.

Testata Valle di Coca: Punta di Scais (3040) difficile — Pizzo Redorta (3037) — Pizzo di Coca (3052).

NORME per le iscrizioni.

Tutti possono essere iscritti, purchè presentati da un socio.

Le iscrizioni, fino al 16 agosto, si accettano:

di *giorno*, presso le Ditte Mariani & Bissatini ed Anghileri & Figli, via S. Radegonda, Milano;

di *sera*, presso la Sede degli Escursionisti, via San Pietro all'Orto, num. 7, Milano.

Si fa però notare che non potranno soggiornare contemporaneamente all'accampamento più di 50 persone e che perciò occorre sollecitare a iscriversi.

Tassa d'iscrizione:

Per 3 giorni:

i soci L. 4

i non soci L. 5.

Per 8 giorni:

i soci L. 6

i non soci L. 7,50.

Per 14 giorni:

i soci L. 7,50

i non soci L. 10.

I soci poi dovranno pagare una quota di L. 0,50, ed i non soci di L. 0,60 per ogni notte passata all'accampamento.

*

Il servizio di approvvigionamento sarà fatto da apposito personale alle dipendenze di uno scelto direttore nominato dal Consiglio.

Chiunque, prenotandosi al mattino, potrà prendere parte alla mensa comune.

Chi invece preferisce cucinarsi il vitto da solo, potrà avere il fabbisogno dal magazzino viveri.

I prezzi delle vivande e di ogni consumazione, saranno segnati su apposita tabella.

*

La Direzione organizzerà e guiderà delle escursioni, ma solo per queste assume una responsabilità, e non per quelle individuali.

*

Oltre all'equipaggiamento d'alta montagna i partecipanti dovranno provvedersi di due coperte che portino il loro nome e di ciotola, piatto, posata e bicchiere; alla pulizia dei quali provvederà ognuno per proprio conto.

*

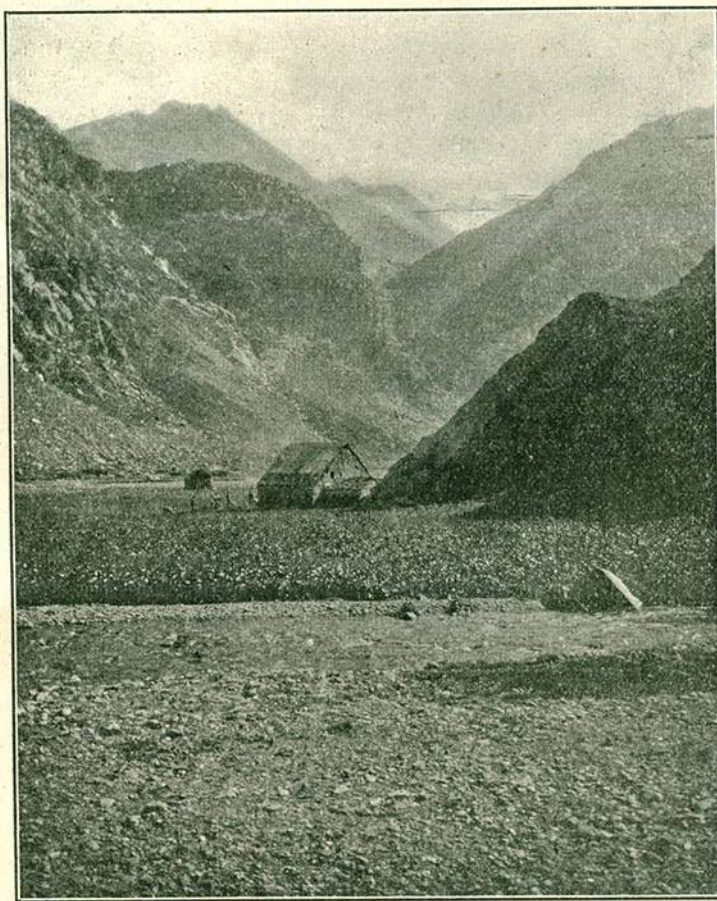
Alla spedizione del pacco delle coperte e al ritorno in Società delle stesse potrà pensare la Direzione purchè il socio si provveda dell'apposito tagliando del costo di L. 3 e ricapiti il collo alla Sede della Società Escursionisti prima del 31 corrente luglio.

Il peso del collo non dovrà essere superiore a kg. 20 e se superasse questo peso prenderà due tagliandi.

*

La Direzione ha ottenuto un ribasso per la vettura da Ponte Selva a Bondione e viceversa.

Il prezzo stabilito è di L. 2,50 andata e L. 2,50 il ritorno. Però per usufruire di tale ribasso occorre ritirare apposito scontrino di riconoscimento e dipendere dai seli vetturali *F.lli Aquilina* preavvisandoli e mettendosi in gruppi di almeno quattro persone, oppure approfittando della corsa ufficiale della Posta che parte da Ponte Selva alle ore 2,30 e pel ritorno da Bondione alle ore 4,30 anti-meridiane.



NEG. CAIMI

La Baita Bassa al piano del Barbellino che servirà da magazzino per gli attendati (m. 1809).

AVVISO AI SOCI.

Si avvertono i soci della Società Escursionisti Milanesi che la gita sociale del ventennio che si doveva effettuare al monte Rocciamelone, con visita all'Esposizione di Torino nei giorni 13, 14 e 15 agosto, causa il III attendamento di Barbellino, viene rimandata alle feste della Madonna di settembre, 7, 8 e 9; fissando invece per il Ferragosto la gita alla cima di Coca (m. 3052).

Nel mese di ottobre, poi, alla Grigna Meridionale avremo l'inaugurazione del tetto della nostra Capanna Escursionisti e i festeggiamenti per il ventennio della nostra Società. IL CONSIGLIO.

GIUSEPPE TAGLIABUE

Il 22 marzo, a 61 anni, è morto il nostro socio fondatore Giuseppe Tagliabue.

Sino da giovane, appassionatissimo di escursioni e in campagna e in montagna, ideò e fondò in Milano la prima società di escursionismo popolare che si chiamò *Gamba Bona* e che fu la mamma della nostra Società.

Appunto alla *Gamba Bona* io lo conobbi, e apprezzando il suo entusiasmo per le escursioni gli



divenni amico e lo ebbi molte volte nelle gite compagno allegro e premuroso.

Morta la *Gamba Bona* egli ne raccolse in parte la biblioteca e l'archivio e custodì con gelosia tutte le relazioni scritte delle escursioni che erano state fatte in sei anni di vita.

Fondatore poi anche dell'attuale nostra Escursionisti Milanesi, quando potè vedere saldamente assicurata la sua esistenza, rilegò in tre bei volumi tutte quelle relazioni, e le regalò alla nostra biblioteca sociale. Quegli scritti, molti dei quali portano schizzi curiosi e fotografie, rispecchiano, anche quelli non fatti da lui, la sua impronta allegra, dicono della passione che avevano quei primi alpinisti, in erba, e della fede loro nella riuscita della buona e sana idea di popolarizzare le escursioni in montagna nella classe dei lavoratori.

Ora il Consiglio Direttivo ha incaricato un nostro socio di preparare una targa in bronzo per applicarla poi sulla lastra di marmo che chiude la cassetta delle ceneri. Agli amici il coprire di firme la lista di sottoscrizione per la targa, omaggio triste al nostro socio fondatore che amò la S. E. M. con affetto paterno e che la ricordò anche negli ultimi istanti della sua lunga agonia.

P. CAIMI.

Si rende noto agli onorevoli Soci della S. E. M. che il Consiglio da un po' di tempo, ha affidato completamente all'Ufficio esazioni dell' "Unione Cooperativa", l'incarico di riscuotere tutte le mensilità arretrate e ciò non altro che per facilitare un po' il lavoro del Consiglio, ed evitare ai Soci la noia di doversi recare in Sede per i pagamenti.

GITA TURISTICA DI PASQUA a

Clusone - Gíogo della Presolana - Dezzo Valle d'Angolo - Lago d'Iseo.

Di preferenza questa è una escursione che si fa in bicicletta, aggiungendovi, per renderla completa, il giro del Lago d'Iseo per la bella strada da Pisogne a Iseo e a Paratico, che costeggia il Sebino.

E così fecero appunto i nostri soci Castiglioni, Danelli, Grassi, Fusi, Meloni, Pozzi Attilio, Vaccarossa e Zanini, che si trovarono ben contenti di quel viaggio ciclistico di due giorni e ne riportarono molte e bellissime fotografie.

Gli altri, i podisti, signor Biagi colla consorte e un robusto cognatino, Bertoglio, Colombo Angelo e signora, avv. Colombo, ing. Miazza colla signorina Schieppati, Pianezzi Santino, Rimoldi, Spannio, Turchi seniore, Magni (non socio) e lo scrivente *direttore della cordata*, si accontentarono a Clusone di una traballante giardiniera sino a Bratto e arrivarono alla Cantoniera del Gíogo verso le quattordici, ancora qualche ora prima di un telegramma spedito da Clusone sin dalla mattina, e che doveva avvertire l'oste della Cantoniera che ci preparasse la colazione di Pasqua!

Per fortuna i nostri soci sono rotti alle sorprese in montagna e amano tanto le vallate bergamasche da perdonare agli abitanti di quella plaga le tirate di questo genere o del genere dell'altra a Clusone, dove, essendo il giorno di Pasqua, nessuna vettura poteva lavorare a meno di raddoppiare la tariffa!

Alla Cantoniera ben presto ci trovammo riuniti ai compagni pedalatori e la colazione improvvisata alla meglio riuscì gustosa e, inutile dire, allegra.

Dopo passammo qualche ora di beata contemplazione al belvedere sopra la Cantoniera, dove, oltre alla imponente Presolana, ancora coperta del manto invernale, vedevamo torreggiare elegante il Pizzo Tornello, in fondo, sulla lunga cresta che divide la Val di Scalve dalla Valtellina e più vicino il bellissimo, slanciato gruppo dolomitico del Corno S. Fermo, Moren, Camino, dove la Sezione di Brescia del Club Alpino sta costruendo un rifugio a m. 1868 per facilitare l'accesso e lo studio di quel nodo di svelte vette che anche noi milanesi dovremmo visitare.

Verso le sei imprendemmo a discendere al Dezzo, dove ci aspettava la cena e il predisposto alloggio.

Improntato ad allegria sincera, il pranzo riuscì degno della Pasqua, e due colossali colombe portate da Milano fecero il loro volo trionfale sulla tavola, benchè le ali non fossero complete, e fra le discussioni *pacifiche*, i canti e le bottiglie, la sera passò divinamente.

Al mattino, salutati i ciclisti, fatto un primo spuntino, ci mettemmo per la remota via, in quell'orrida gola del Dezzo, giustamente nomata *Via Mala Bergamasca*. Essa presenta dei punti veramente grandiosi e degni di sosta per contemplarli. Alcuni si distanziano per vedere da vicino le cascate, i fotografi lavorano, tutti cercano di imprimerli nella mente la severità dei punti che nulla hanno da invidiare agli orridi della Sviz-

zera. — Anche là il fiume è stato sfruttato, incanalato lungo parecchi chilometri di galleria, esce poco prima del paese di Angolo e l'acqua passa nelle enormi turbine per sviluppare energia e ricchezze.

Ad Angolo qualcuno si rinfresca, e poi si continua per la vallata larga e prativa, poi si attraversa il fiume, si sale verso il turrito paesello di Gorzone, nei cui pressi esiste l'interessante Lago Moro, e ben presto eccoci al Casino di Boario, rinomato per le sue acque ferruginose.

Ma di solida colazione sentono bisogno i giganti e ci dividiamo in parecchie osterie ad accontentare gli stomaci.

Arriva intanto un'altra sorpresa, la tramvia Camuna non fa servizio in quella stazione che in certe epoche, e così bisognava fare un'altra passeggiata a passo di corsa, sino alla stazione di Corna della ferrovia Brescia-Edolo. Pazienza, ma in vece che a Lovere bisogna andare a Pisogne.

A Pisogne una traversata in piroscifo ci ritorna sulla riva bergamasca del Sebino, a Lovere, e così verso le 15 ci dovemmo installare nelle carrozze della Tramvia di Val Cavallina per tre ore di supplizio sino a Bergamo.

A Bergamo, durante il pranzo di chiusura, rivedemmo gli amici ciclisti che invano ci avevano atteso a Sarnico, paese che non potemmo raggiungere per l'inconveniente della mancata fermata a Casino Boario della tramvia Camuna.

PAOLO CAIMI.

Gita Sociale al PIZZO PROMAN

del 29 Giugno 1911

Pochi davvero i partecipanti alla gita sociale al Pizzo Proman. Forse i recenti trionfi dell'Albigna hanno arrestato l'entusiasmo dei nostri soci, sdegnosi dei modesti 2099 metri della vetta! e neppure gli incanti dell'Ossola bella hanno lusingato le balde signorine che salivano allegre e chiasose i ripidi nevai del Passo di Zocca!

La compagnia ridotta, ma sceltissima, di tredici escursionisti, lasciava alle 5 del mattino il modesto albergo di Premosello e per tortuose viottole, che formano la caratteristica di tutti i paesi di montagna, ci portiamo alla destra del torrente che poi valichiamo più in alto, proseguendo un po' a destra, un po' a sinistra per mille sentieri che traversano in ogni direzione la valle ancora chiusa e monotona. Ci serve di mèta la bianca cappelletta che precede l'alpe Lutto, dove sostiamo per il primo alt, dopo un'ora e un quarto di salita, spesso assai ripida.

Una bella mulattiera prosegue quindi pianeggiante attraverso pascoli odorosi ed i pittoreschi gruppi delle alpi della Piana e dell'alpe Balma. L'aria fresca e l'orizzonte che comincia ad aprirsi, lasciando scorgere le punte del Monte Rosa, ci mettono di buon umore e tra motteggi e frizzi arriviamo al Passo della Colma o Colma di Premosello: passo molto frequentato per scendere per la Val Grande, in Val Vigizzo.

Dopo quattro ore e mezza di cammino, sentiamo il bisogno di un pò di sosta, mentre l'occhio scruta l'orizzonte in cerca della vetta ignota del

Proman, ancora nascosta dal Pizzo Quana. Qui comincia la parte alpinistica della gita.

Partiamo alle 10.5 girando a nord il Moncucco per uno scosceso sentiero che finisce in un ampio canale coperto di neve che attraversiamo fino ad un profondo intaglio della cresta del Pizzo Quana, alla quale si arriva inerpandoci per uno stretto canalino e superando poi l'ultimo ripido pendio erboso. Qui finalmente scorgiamo il Proman, ancora molto lontano, irto di creste rocciose, che rassomiglia in parte alla nostra Grigna meridionale.

Ci apriamo il cammino fra intricati cespugli di rododendri per risalire poi rocce e canali, una complicata ginastica ascendente e discendente quale la capricciosa cresta richiede. Il meriggio dardeggia ferocemente sulle spalle cariche dei sacchi; finalmente dopo due buone ore dalla Colma, raggiungiamo la vetta del Proman.

Le vette amiche ci sorridono in una gloria di sole, dalle vicine montagne del Lago Maggiore e di Como, alle Grigne, dai monti della Valtellina ai scintillanti ghiacciai del Monrosa, tutto ci compensano dell'aspra fatica dell'ascesa.

Ci abbandoniamo poi ad un copioso asciolvere per ristorare le forze per il ritorno che incominciamo a malincuore alle 13 e mezza per la stessa via.

Arriviamo stanchi ed assetati all'ultimo nevaio e fra le ultime pareti troviamo il conforto di

*Una sottile fonte che geme
Timidamente fra segrete rocce.*

Si improvvisa allegramente un bar. I più volenterosi dispensano bibite al gelo, con la quota di un semplice grazie, mentre i clienti contemplano lo splendido panorama sulla Val Grande, che compensa grandemente il diversivo della roulette.

Ripassiamo alle 15.30 il passo della Colma, e poi quasi di corsa giù a Premosello per le 18.30, dove un pranzetto squisito corona allegramente una giornata di sole e di sana allegria.

MARGHERITA CARIONE.

L'inaugurazione della Capanna Alpinisti Monzesi al Resegone

Una bella e bianca casetta rompe ora la monotonia del cupo verde sullo sfondo della Val d'Erve. È il Rifugio della Società Alpinisti Monzesi alla Baita Sambuco (m. 1300) sotto la Bocchetta del Fo, del classico Resegone.

Questa, che meglio che una capanna, può chiamarsi un alberghetto, è una delle più belle affermazioni di questa solerte società, forte ora di quasi 200 soci, e noi siamo lieti di fare alla consorella le più vive congratulazioni augurandole col successo completo che non può mancare a questa prima capanna, che altre ne faccia sorgere nei vasti campi prealpini, palestre festive dei nostri giovani lavoratori.

Una folla di quasi 500 persone s'aggrava festante, domenica 18 giugno, attorno alla capanna, folla giuliva e piena di brio. Numerose le rappresentanze delle consorelle, accorse a plaudire l'opera dei Monzesi.

A mezzodì la gentilissima signora Mauri Adolfini Fossati ruppe colla picozza la tradizionale

bottiglia di champagne, e risuonarono note di una fanfara e gli evviva dei radunati.

L'avv. Aristo Mariani pronunciò quindi un brioso e poetico discorso inaugurale, seguito da altro elevato discorso del rag. Mario Tedeschi, presidente della Sezione di Milano del Club Alpino, poi parlò il presidente della Federazione Prealpina Crespi, poi la presidentessa della Mediolanum Femminile, signora Cavaleri, infine i rappresentanti delle Società, fra cui non mancò il nostro Danelli di dire una delle sue spiritose poesie in vernacolo.

Dopo l'inaugurazione i rappresentanti delle Società federate, fra cui il sottoscritto, si riunirono a Congresso nella sala terrena della capanna, mentre gli altri riposavano sui prati o si spinsero al Passo del Fo.

In complesso una festa simpaticissima, in lietissima coorte di escursionisti di tutti i ranghi, di tutte le età, alla mano, popolare, come la montagna su cui posa la bella casetta, il Resegone, il sempre caro Resegone.

P. CAIMI.

NOTIZIE UTILI E CURIOSITÀ

Revisione toponomastica della carta d'Italia.

Con R. Decreto in data 5 marzo 1911, inserito nel giornale militare del 20 maggio 1911, è stata nominata una commissione incaricata di dirigere il lavoro di revisione toponomastica della carta d'Italia.

Detta commissione, che fisserà la sua sede presso l'Istituto geografico militare in Firenze, ed ha facoltà di aggregarsi temporaneamente le persone che ritenesse utile consultare, è così costituita: Tenente Gener. Porro nob. Carlo, presidente; Bertarelli comm. Luigi Vittorio; Crivellari Giuseppe.

Un lavoro utile che potrebbero fare gli Escursionisti sarebbe di coadiuvare l'opera della Commissione facendo conoscere quegli errori che si riscontrano alcune volte in montagna, leggendo i nomi riportati sulle carte topografiche che non corrispondono agli antichi nomi locali o a quelli più recenti, dovuti a qualche nuova causa, usati sul posto.

L'ombrello Motta.

In un numero della *Domenica del Corriere* ho visto riprodotta come curiosità la fotografia di un soldato svizzero che spara disteso per terra, sotto un ombrello che lo ripara dal sole. Pratico il sistema, ma le righe che presentavano la fotografia erano un po' canzonatorie. Non tutti sanno che fior di tiratori son gli svizzeri e quali terribili soldati sarebbero in una guerra. Molti, che posano ad alpinisti, o sdegnano la solita attrezzatura di montagna o non partono per le loro escursioni senza portarsi il campionario completo delle due vetrine dell'Anghileri, e, per restare nell'argomento, o vanno in paglietta a sfidare l'eventualità del mal tempo o si caricano d'ogni sorta di impermeabili, ma andare in montagna coll'ombrello... fa ridere.

Per quanti anni l'ombrello in montagna ha costituito l'originalità di un paio delle nostre macchiette! ora non si contano più. Il difetto grosso

delle mantelline e dei cappucci relativi è di scaldare eccessivamente quando la traspirazione è già abbondante per la fatica del salire; poi sgocciolano sulle gambe ch'è un disastro. Che se la camminata sotto la pioggia si prolunga per un po' di ore, il tessuto si inzuppa e si deve recar attorno durante tutta la gita il peso dell'acqua assorbita, con quest'altro inconveniente, che non c'è calore che possa asciugare le mantelline con una certa rapidità. Capita dunque nelle capanne di veder ingombrati i focolari dalle mantelline piantate, mentre i loro padroni, madidi di sudore, melanconicamente disperano di potersi con quelle riparare dal freddo, come speravano.

Così l'ombrello è venuto in onore anche in montagna e nelle escursioni deliziate dalla pioggia voi vedete gli escursionisti che hanno della esperienza ed i loro immancabili proseliti, in maniche di camicia, coll'ombrello aperto piantato nel sacco, la pipa in bocca, marciare allegramente in barba al tempaccio.

Sono uno scettico in materia di invenzioni e di inventori, perchè m'è avvenuto troppo spesso di accorgermi che la loro ingegnosità è a tutto danno della pratica e per quanto il Motta sia un buon amico e per quanto si abbia un buon concetto delle sue abilità e del suo equilibrio mentale, ho sentito con una certa compassione la notizia che egli aveva trovato l'ombrello smontabile. Le assicurazioni dei compagni che lo provarono non mi convinsero del tutto, ho voluto vedere e provare anch'io.

Su che la stoffa gloria fosse d'ottima qualità, la copertura aperta misurasse cm. 114 di diametro e fosse adattabile a qualunque bastone non c'era niente da sospettare, ma e la necessaria rigidità dell'ombrello aperto? Ecco, o uomo di poca fede: si leva la copertura dal suo piccolo sacchetto, con una leggera scrollata scendono le bacchette che costituiscono i raggi dell'ombrello, con una piccola pressione al nodo ch'è a metà di ciascuno, tic, tic, tac, l'ombrello è montato, rigido come gli ombrelli comuni più forti. Hai visto l'elmo? Volontieri accettai la pena infitta alla mia ostinazione incredula di scrivere l'elogio dell'ombrello Motta.

Meg.

Nuovi acquisti per la biblioteca della S. E. M.

PAOLO GHIRINGHELLI. *Armonie Montane* (Poesia della Montagna). — Volume di pag. 175 con copertina di Aldo Mazza. L. 3; pei soci L. 2.25.

ELISEO RÉCLUS. *Storia di un ruscello*.

Prof. VIRGILIO MONTI. *La montagna*. — Studio fisico della montagna - La distruzione della montagna e la sua ricostruzione - Le montagne e la civiltà - Le ricchezze della montagna - Scambi e strade - Alpinismo e scienza.

UGO FLERES. *Roma nel 1911*. — Comitato esecutivo per le feste commemorative nel 1911 in Roma. Guida Ufficiale storico-artistica della città e dintorni con accenni all'esposizione. 384 illustrazioni e 20 piante topografiche.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

Tip. A. Antonini e C. - Via Moscova, 17 - Milano

ALBUM-RICORDO della GRANDIOSA MANIFESTAZIONE ALPINA POPOLARE DEL

4-5 GIUGNO, che verrà pubblicato dall'Editore PAOLO CAIMI - Milano Viale Umberto, 8.

La splendida riuscita della Grandiosa Manifestazione Patriottica Alpina Popolare indetta dal Club Alpino e patrocinata dal *Corriere della Sera*, la meravigliosa gita di più di seicento alpinisti attraverso le Alpi Retiche effettuata senza il minimo incidente mercè la perfetta organizzazione e la disciplina di tutti gli intervenuti e mercè il lavoro di preparazione dei nostri bravi alpinisti, mi hanno suggerito l'idea di pubblicare un elegante album-ricordo di questa escursione che per la sua bellezza e pel numero grande di partecipanti non ha riscontro nella storia alpinistica e segna un grande passo verso la meta radiosa che vuol fare della nuova generazione italiana un popolo di vigorosi alpinisti che nei giorni dedicati al riposo ritemprino il corpo e innalzino la mente fra le interessanti vallate e i superbi monti di cui è ricca la nostra patria.

Quale più bel ricordo della portentosa manifestazione di un libro ove siano scritte le impressioni di tutti i partecipanti alla gita? dove la frase del dotto o quella dell'alpinista provetto completi quella dell'umile studioso o del turista che s'avvia all'alpinismo? dove si trovino riprodotte tutte le migliori fra le numerose e belle fotografie eseguite dai tanti dilettanti di questa arte del vero che erano nelle centoventicinque cordate della escursione?

La pubblicazione sarà ben redatta ed elegantemente stampata su carta di lusso, con i nomi di tutti coloro che invieranno negative o fotografie o scritti, relazioni, frasi, versi, ecc., e il costo dell'album non supererà le lire tre per l'edizione economica e lire cinque per l'edizione di gran lusso.

Inviare a Paolo Caimi, Viale Umberto, 8, l'adesione firmata, gli scritti e le fotografie o le negative, le quali ultime saranno restituite.

Dietro le fotografie si prega scrivere in matita il nome del fotografo, la località del soggetto e l'altimetria.

Ai fotografi che invieranno delle riuscite fotografie, o anche solo le negative, l'album sarà rilasciato a metà prezzo.

Schede, negative, fotografie e manoscritti, devono essere inviati prima del 15 luglio p. v. all'indirizzo sopracitato o anche alla Ditta G. ANGHILERI e FIGLI, Via S. Radegonda, 11.



RISTORANTE in riva al Lago, Bagni e Barche. ✎ Panorama incantevole su oltre 50 chilometri del Lago Maggiore. ✎ A 4 ore da Milano. ✎ Biglietto and. e rit. Milano-Maccagno, Lire quattro. ✎ Aperto da Maggio a Ottobre. ✎ Facilitazioni agli Escursionisti, Clubs, Collegi, ecc. ✎ Stanze da L. 1,50 a L. 3.—